

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le
maggioranze e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
stati esteri da aggiungersi le spese
statali.
Un numero separato cent. 10,
rettificato cent. 50.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 11 DICEMBRE

Il *Giornale di Bükreß*, come ci ha riferito il telegioco, accusa l'Austria di voler annessersi la Russia col soccorso della Germania. Ciò sarebbe risultato dei colloqui di Gastein e di Salisburgo. Non sappiamo però in quale maniera conciliare la rete che la Germania sosterrà in questa faccenda, colla dimostrazione di amicizia o di accordo reciproco scambiarsi a Pietroburgo fra l'imperatore Alessandro ed il principe ereditario di Prussia recarsi colà alla festività di San Giorgio.

Il brindisi fatto poi in tale occasione dall'imperatore Alessandro alla continuazione dell'alleanza russo-germanica, è oggi accentuato e commentato in modo notevole dalla *Gazetta del 14 Borsa* di Pietroburgo. Essa dice che quel brindisi è un avvertimento indirizzato alle passioni politiche, che l'alleanza della Russia e della Germania, facendo fronte agli elementi soversivi d'Europa, rappresenta la pace senza essere la reazione. La *Gazzetta* dice quindi che la minaccia della Russia di turbar l'ordine stabilito in Europa è un vano spauracchio, dacché colto risorge ultimamente introdotto in Russia, l'antica politica russa è interamente mutata.

È naturale che ai giornali francesi questo linguaggio non suoni gradito. Essi sognano sempre un'alleanza della Francia e della Russia che aiuti la prima a vendicarsi della Germania. Essi quindi, secondo un dispaccio odierno, parlando del brindisi dell'autocrazia russa, sicono che i sentimenti personali dell'imperatore non possono mutare la nuova situazione creata in Europa dalle vittorie prussiane, e che questa situazione deve necessariamente condurre ad un'alleanza franco-russa e che è di già presentata dagli istinti e dagli interessi dei due popoli. Tale, del resto, è anche il concetto svolto in una recente lettera di Renan a Strauss. È l'idea prediletta dei francesi.

Sono due settimane che il ministero viennese è entrato in funzione. Osteggiato dalla maggioranza dei popoli austriaci, esso si poggia sulla minoranza tedesca costituzionale. Difficile compito è questo, che non riuscì ai suoi antecessori andati al timone dello Stato con tali intendimenti. Ma il presente ministero, osserva il corrispondente viennese del giornale il *Progresso*, possiede possenti alleati, che sono in primo le simpatie della popolazione viennese, dappoi il forte appoggio della stampa della capitale; inoltre il mondo finanziario che si trova quasi tutto nel campo dei costituzionali, ed infine esso è sicuro d'un fattore che nelle precedenti conferenze non fu sufficientemente apprezzato. Il ministero Auerberg è sicuro dell'appoggio del conte Andrasy. Quest'ultimo s'impresse nella mente le parole che si lasciò scappare il conte Bismarck, cioè: « L'Austria deve essere retta dai tedeschi ». E perciò il principio e la fine della politica del conte Andrasy si è probabilmente, e almeno per ora, un'alleanza colla Germania.

Le ultime deliberazioni prese dall'Assemblea di Versailles e che il telegioco ci ha comunicate, di-

mostrano le disposizioni intolleranti e sospette della maggioranza dell'Assemblea, e nel tempo medesimo la crescente fiducia ch'essa nutre nel signor Thiers. Ecco in qual modo il *Siège* dipinge l'avversione della maggioranza verso il capo del potere esecutivo: « Il principale ostacolo agli occhi della maggioranza, per compimento de' suoi progetti, sembra sempre essere il signor Thiers. Si sperava che egli sarebbe stato un complice; e si è maravigliati ch'egli riuscì questa parte, e che la gloria di Monck non gl'impedisca di dormire. Egli non ha perduto nessuna occasione di dichiarare ch'egli renderebbe intatto alla Francia il deposito che da essa ha ricevuto. Bastò questo perché egli sia divenuto oggetto di tutte le esecrazioni della destra. Gli avevano fatto l'onore di non crederlo uomo d'onore: egli tradisce la fiducia di cui l'avevano circondato. Dal mese d'aprile in poi, l'odioso sordo della maggioranza contro di lui, si fece sempre più grande; ed ora appare più vivo che mai. Tutti i giornali hanno constatato l'attitudine freda, sdignosa di una parte della Camera verso il presidente. Ieri lo vi evitava colla stessa cura che prima lo si avvicinava. La destra lo ha messo in quarantena, e sembra non attendere altro che l'occasione di batterlo in breccia. »

Le agitazioni operaie continuano a Copenhagen, ove, a quanto si scrive, basterà una scintilla per dar fuoco alla mina; e sono appunto le misure repressive quelle che accelerano il cammino del movimento socialista. Un giornale *il Socialiste*, fu rifiutato da tutte le tipografie; che fece la redazione? Prese il suo numero in un pubblico luogo dinanzi a una folla agitata e plaudente. Lo sfogo delle più violente passioni è adunque all'ordine del giorno nella remota Danimarca, imitatrice da lunga età della Francia.

La stampa inglese è preoccupata della prevista prossima morte del principe ereditario. La votazione che eventualmente si farà del *bill* di reggenza si crede che possa dar luogo a gravi discordie, e queste, forse, a seri disordini.

Corrispondenze da New-York all'agenzia *Havas* ed ai giornali inglesi parlano distesamente degli sforzi che ora si fanno negli Stati Uniti per impedire la rielezione di Grant a presidente. Egli è accusato di favoritismo e di parzialità; ed i repubblicani moderati e democratici vanno d'accordo nel rimproverarlo delle misure eccezionali e repressive che ha adottato contro gli Stati del Sud. I suoi avversari chiedono con insistenza che alle misure di rigore succeda una generale amnistia, e stimano che, essendo cessata da molto tempo la guerra, non si debba più impunemente violare la legge comune. Oltre a ciò bisogna mettere a calcolo l'opposizione che fa al Grant la numerosa colonna tedesca, che ha acquistato negli Stati Uniti una grande influenza politica.

ITALIA

Stomia. Scrivono da Roma alla *Nazione*: Non può esser certo sfuggito alla vostra atten-

APPENDICE

SCIENZIATI E LETTERATI IN ITALIA

Se una volta, cioè ai tempi del Petrarca, potevasi cantare: *Povera e nuda voi, Filosofia*; se, per vezzo di pessimo gusto, anche poi si usò piagnucolare sulle miserie compagne indivisibili del genio, e per solito di chi genio non avea; oggi, nella nuova Italia, la sorte apparecchia per ferino agli Scienziati e ai Letterati, oltreché i fumi della gloria, un pane e un companatico più sostanziosi e più saporiti. Per il che, risata la Nazione e riorientata la pubblica cosa, è a credersi che il mestiere dello Scienziato e del Letterato darà tanti compensi, da eccitare l'invidia eziandio della gente dedita ai subiti guadagni.

Ecco, io ho sott'occhio le Gazzette d'un solo giorno, e fioccano le notizie dell'odierna buona ventura di codesti Messerli!

Convincio dalle compiacenze dell'amor proprio, che nel calcolo de' lavori scientifici e letterari non devono, perché quel calcolo riesca giusto, essere trascurati.

E vi par poco? Sua Maestà del Brasile, quel Don Pietro d'Alcantara, che, discoso per un istante alla Stazione di Udine, non parlò con altri se non col rivenditore de' Giornali per procurarsi un saggio della nostra stampa paesana, a Roma e, a questi giorni, in Firenze non volle essere corteggiato se non da Letterati e Scienziati. Anzi ebba l'alta de-

gnazione di visitarne alcuni; e se passeranno alla storia le cortesi parole da lui dette in Milano ad Alessandro Manzoni, anche le accoglienze da lui fatte al venerando Gino Capponi, e ad Atto Vanucci e al Tommaseo in Firenze saranno da ricordarsi quale un onore reso al senno italiano. Ma se per codesti sommi siffatto onore era cosa ben dovuti, giova sapere che, per gentile pensiero del Peruzzi, nel quartiere di Leone X nel Palazzo Vecchio adunavasi, in una delle ultime sere, il fiore della classe scientifica letteraria dell'ex-Capitale, tra cui quelle valenti poetesse che sono le signore Milli e Fusinato. Dunque, soltanto per codesta classe, pur sbandando l'*incognita*, Don Pietro D'Alcantara volle mostrarsi Principe e Principe apprezzatore de' più vitali elementi della civiltà umana.

Che se, perciò viaggiava *me guito l'Europa*, non largi forse i cori (gingillati inutili per uomini d'un certo calibro), nemmeno siffatte onorificenze mancano oggi agli Scienziati e Letterati nostri. A priori il libro de' Grandi Ufficiali, Commendatori e Cavallieri degli Ordini di S. Maurizio e della Corona d'Italia, e vedremo a tutte le lettere dell'alfabeto stampati i nomi dei membri più o meno famosi della letteraria Repubblica. Dunque la Nazione, coll'organo del Governo, riconosce il merito, e lo premia, e lo adiuta alla comune estimazione.

Ma ciò sarebbe poco, qualora non fosse provveduto altriamenti ai bisogni degli uomini d'ingegno che si dedicano alle Scienze ed alle Lettere. Ebbene, Governo, Province e Comuni, per cento fatti addimostrano oggi di tenerli in gran conto. Oh sì, codesto inneggiante è da rimarcarsi e da lodarsi altamente, e tanto più se lo si voglia paragonare con le condizioni infelicissime, in cui versavano

zione il dispaccio da Parigi in data del 6 corrente, col quale si annuncia la venuta in Italia del generale Faidherbe incaricato di presentare a Vittorio Emanuele una lettera del sig. Thiers intorno al disegno della Corona pronunziato a Roma.

Tutto ciò, a chi sa qualche cosa degli usi e delle convenienze della diplomazia, comparisce né più né meno che un logoriffo, o uno scherzo di cattivo genere. I Messaggi reali non danno luogo di ordinario a speciali comunicazioni fra i vari Governi: ma quand'anche qualche idea o qualche frase si chiarisse, meritevole di spiegazioni o di commenti, vi sono per qualche cosa gli ambasciatori od i ministri, ne sembrerebbe mai opportuno pensiero la scelta di un generale per dedicarlo a simile missione.

Nondimeno, in alcuni circoli politici sempre pronti ai voli della fantasia, si è trovata subito la spiegazione del *Wibis*: si è detto: nel discorso della Corona si è fatto voto perché il Papa continui a tenere in Roma la sua residenza: Pio IX ha dichiarato di voler partire, e riparare in Francia: dunque il signor Thiers ne avvisa per tempo Vittorio Emanuele, e intanto manda a Roma un generale perché si metta agli ordini di Sua Santità, e lo scorti fino a uno dei porti di mare più vicini alla capitale, ove un legno da guerra francese si trovi pronto ad accogliere il sovrano fuggiasco, e a salpare dal lido.

Questa versione — come vedete — in molti punti, e per molte ragioni potrebbe reggere; ma non v'è contro che un piccolo inconveniente: il Papa non parte: il Papa non può partire perché non sa dove andare; e perché il signor Thiers si dichiara felicissimo di riceverlo, ma si raccomanda che resti al suo posto. È vero che nuove e fortissime pressioni si sono esercitate in questi ultimi giorni presso il Santo Padre per indurlo alla fuga: ma non si è riusciti a nulla.

Infine è opinione generale che il Papa resterà al Vaticano, malgrado la variabile condizione dei suoi indiretti rapporti col Governo italiano. Queste relazioni che esiscono sempre, ma che non si manifestano se non ad intervalli, secondo i casi, e secondo i bisogni, nella settimana decorsa si erano fatti assai cortesi; che che ne penso e ne scriva l'*Unità Cattolica*, il Papa aveva accolto con grande giubilo la cessione del Palazzo della Cancelleria, e aveva gradito molto il pensiero del dono tolto alla Stamperia Camerale: ma oggi, i rapporti stessi si trovano così variati che ad uno degli intermediari più antievolvi e più rispettabili è stato forza dichiarare che per il momento il suo ufficio doveva sospendersi. Il motivo è questo: il Papa non vuole che i nuovi vescovi chieggano l'*ex quatuor*: il Governo senza l'*ex quatuor* non vuole accordar loro la Mensa. Alcuni affermano che uno dei Ministri del Regno promise di passar sopra a questa formalità: altri negano simile promessa, o almeno sostengono che fu subordinata a condizioni che la S. Sede non ammise, o non seguì: si fanno molte ciarle e molti pettegolezzi; ma certo è che oggi il Governo vuole applicare la legge alla lettera, e il Vaticano torna ai primitivi sdegni.

Ma ritornando al generale Faidherbe, messa da parte questa versione, se ne studiano e se ne indagano e se ne annunciano altre: e ciò che si dice

Scienziati e Letterati ne' tempi de' sospettosi Governi da cui la Rivoluzione ha sbarazzata l'Italia.

Intanto alcuni degli Scienziati e Letterati vennero tolti ai solitari studj, ed il Governo ed il Paese loro imposero il compito di giovare col frutto delle loro meditazioni e delle loro esperienze al reggimento dello Stato. Quindi alcuni si videro sedere ne' Consigli della Corona, altri farsi consiglieri del Governo dalla tribuna parlamentare, ed altri inviati ad inaugurare la nuova vita politica nelle Province. E siffatti esempi non saranno forse di stimolo, affinché in Italia (famosa per la sua civile sapienza di altri tempi) abbiano ora a risorire seri studi in fatto di Legislazione, di Economia, di Diplomazia? Si che codesti esempi varranno, e varrà il ricordare quelli che ci offrono Inghilterra, Germania ed America, dove sommi statisti si trovano (nati in tutti gli ordini della cittadinanza) da porre al timone della pubblica cosa.

L'Italia, vittoriosa nelle prove di abbastanza lungo periodo rivoluzionario, appena adesso è in grado di pensare al proprio interno riordinamento. E ben cominciò in siffatta opera col proteggere gli ingegni, col promettere premii ai cultori delle ottime discipline, col concedere loro i mezzi di perdurare in quelle, e col giovarsi de' loro lumi per bene del paese.

Quindi savio consiglio su quello di ampliare a Roma l'Università (co' ne recente Decreto notificava), aggregandovi studj prima dati con soverchia parsimonia, in omaggio alla Teologia ed all'Archeologia. E se Roma non aspira a riunire in sè (come forse poteva dirsi di Parigi) tutta l'eccellenza intellettuale della Nazione, sta bene che in Roma risieda un'eletta di onorandi uomini che per distinti meriti

INSEGNAZIONI
Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non
ricevono, ne si restituiscono in
scritti.

L'Ufficio del Giornale, in V
Manzoni, casa Tellini N. 112 rosso

nelle sfere governative si è che egli accompagnato da un segretario si reca a Firenze ed a Roma per intraprendere anco in Italia una serie di studi comparativi per la ricostituzione dell'esercito francese. Forse — si aggiunge — è intenzione della Francia di mantenere nelle varie Legazioni un vero e proprio *attaché militaire*, o non sarebbe improbabile che si destinasse a tale officio un generale e si spedisce in missione, se ciò piacesse al Governo del Re.

È tutto ciò sta benissimo: e questa versione è accettata quasi per tutto, meno che alla Legazione prussiana. Vedete combinazione! Alla Legazione germanica si crede poco a questi studi comparativi: ecco invece come si ragiona: si sono notati i brani del Messaggio del sig. Thiers che si riferiscono alla Russia ed all'Austria: si è osservata la speciale simpatia messa in rilievo quasi certa ostentazione per questi due Stati; e quindi non si è alieni dal credere, o almeno dal supporre che il generale Faidherbe sia incaricato di *sonder le terrains* per conoscere, se, in quali condizioni e fino a qual punto l'Italia sarebbe disposta ad entrare nel concerto di quelle simpatie. Ecco come si pensa alla Ambasciata prussiana: nè ciò può far meraviglia, imperocché il conte di Bismarck non cessa di guardare ai casi nostri, e di tutto si indaga interessato, e nulla vuole che per mezzo dei suoi agenti gli sfugga.

Voi capite che in tale quistione io non tengo conto di tutte le ciarle che si mettono in giro, fra cui quelle secondo cui il Visconti Venosta da qui e il generale Cialdini da Pisa sono stati chiamati a Firenze da S. Maestà. Il Ministro degli esteri trovarsi a Roma, e non pare minimamente disposto a patirne; quanto al generale Cialdini, può darsi che abbia veduto il Re a San Rossore; ma certo per ragioni molto gravi, e indipendenti affatto dalla gita del sig. Faidherbe.

ESTERO

Francia. Da quanto ho potuto raccogliere, scrive il corrispondente parigino del *Times*, i membri dell'Assemblea sono tornati al loro posto generalmente sfiduciati. I legittimisti, perché le probabilità di una fusione sono più remote che mai, e perché il conte di Chambord manifesta per trono un'indifferenza, che gli toglie ogni speranza di poter mai ascendervi. Gli orleanisti sono scoraggiati, perché le loro coscienze dicono, che si sono messi su di una via falsa, sacrificando certi sentimenti di lealtà che avrebbero dovuto persuaderli dal legarsi eieamente ad un sistema di governo che li ha messi in un dilemma, dal quale non possono uscire senza screditarsi o poco o molto. Legittimisti ed orleanisti sono, inoltre, spaventati dallo spirito repubblicano, che hanno trovato maturo nei loro colleghi quando vi tornarono. I Repubblicani, poi, non sono così baldanzosi come si potrebbe supporre. Incominciano a sospettare che il Presidente e il Governo scivolano rapidamente verso la Monarchia costituzionale, ed a disfida delle parole, colle quali il Presidente chiude

sono una delle sue glorie. Che se per codesti primi istanti (mentre i partiti avversari tentano di impedire, cogli schermi e con arti maligne, ogni utile innovazione) non sarà dato di cogliere frutti copiosi da siffatto ampliamento dell'Università, tra anni non molti codesto beneficio lo si otterrà, e Roma, ezzando per scientifica e letteraria coltura, sarà degna capitale d'Italia.

Però gli incoraggiamenti agli uomini di scienze e di lettere, devono accrescerne il numero e l'efficacia eziandio nelle Province. E non è a dubitarsi che il Parlamento accoglierà con favore le riforme testé proposte dal Ministro della istruzione, come quelle che tendono ad immeigliarne tutto l'organismo, e a rendere più sicura e più decorosa la posizione dei docenti. Al che se aggiungesi la riforma dell'istruzione industriale e professionale, solennemente annunciata nel Discorso della Corona, chiaro risulta come i tempi promettano di essere onor più propizi alle Scienze e alle Lettere.

Ne solo il Governo a ciò, con vari mezzi, contribuisce; bensì a siffatto indirizzo concorrono ormai volenterosi i Comuni e le Province. E se vi concorrono oggi, malgrado persistenti condizioni economiche poco favorevoli, che non sarà nell'avvenire?

Le quali osservazioni, e molte altre che fare si potrebbero, valgano a confortare specialmente i giovani nella carriera de' loro studj. La Patria non sarà no ingrata alle loro fatiche, ed egli potranno per contrario godere appieno del bene di essere nati in un'era che ha scritto sul proprio vessillo due magiche parole: *Libertà e Progresso*.

la bocca alla sinistra. Sospettano, ch' ei voglia farsi gioco di loro per promuovere i suoi disegni, e questo sospetto è stato aumentato dal progetto per l'esperimento dell'Assemblea, che ha prodotto una scissione fatale nelle file della sinistra, avendo la parte moderata di essa, rappresentata dal *Siddele*, adottata l'idea, e la parte radicale, capitanata dal *Gambetta*, essendo opposta a questo progetto e pro-pugnando l'immediato scioglimento della Camera.

Germania. Alla Dieta badea è stato sottoposto un progetto di « aggiunta » al Codice penale, per punire gli abusi del Clero. Questo progetto, secondo il corrispondente della *Gazz. d'Augusta*, è più severo di quello adottato dal Parlamento germanico.

L'arcivescovo di Monaco invoca il potere costituzionale del Stato a mandare ad effetto il decreto, col quale egli ha costituito dalle loro prebende i parroci vecchi-cattolici *Hoseman* di *Tuntenhausen*, e *Bernard* di *Kiesersden*.

L'Algemino Zittung pubblica un articolo su Roma e l'Italia, del quale ecco la chiusa:

Se Cavour oggi vivesse, dovrebbe confessare che, ciò ch' egli aveva predetto, non s' è verificato, finora almeno, e che v' è ben poca speranza che il sentimento della Curia romana si cambi così presto. L'Italia ha fatto una legge delle guerre, così larga, che facilmente potrebbe essere adoperata come un'arma contro di lei; ha attuato il principio della libera Chiesa in libero Stato su basi più vaste che in qualunque altro paese, nonostante i pericoli che potrebbero nascere dalla cupidigia di dominio della Chiesa e dal suo influsso, che è ancora molto grande, sulle masse; ma il Papato si mantien sempre ostile verso il giovine Stato, ed è pronto a schiacciarlo, se le forze corrispondessero alla sua voglia. I due poteri si trovano ora in Roma, come Cavour voleva, ma non riconciliati, come prediceva. Regna tra i due una pace armata, la quale ad ogni momento potrebbe prorompere in lotta aperta. Il Regno d'Italia gode il vantaggio, che il partito clericale esiguo nel paese, e quasi nullo nella Camera, ma appunto per questo, la Curia cerca appoggio fuori d'Italia, fa della sua una questione internazionale, e minaccia l'Italia di complicazioni coll'estero. Poiché l'Italia in questa guerra segue i principi della libertà e del progresso di fronte ad una potenza che sta nella più forte opposizione collo spirito del secolo, chiunque non abbia il cervello turbato dal « diritto divino » o dal « dogma dell'infallibilità », deve desiderare che l'Italia vinca.

desiderare almeno che ciò che gli uomini di Stato italiani si sforzano di conseguire, riesca loro. Ma nella lotta col Vaticano saranno i più pertinaci? C'è questa questione romana sempre insolita, la quale condanna l'Italia, fisicamente, a star ognora sulle vedette, e moralmente a vivere inquieto, danneggiata assai lo Stato, e gli impedisce di provvedere energeticamente alla sua organizzazione interna, finanziaria e politica.

Inghilterra. A Derby, in un meeting dell'Associazione per la riforma nella proprietà fondiaria, successe un serio conflitto. Sir *Carlo Dilke* volle parlare in favore della Repubblica. L'adunanza era divisa in due parti, che si scambiarono dei pugni e dei calci, e si gittarono le sedie. Il meeting fu dovuto disperdere.

Si ha da Londra le seguenti notizie che completano gli ultimi disegni:

Notizie telegrafiche da Sandringham recano che il principe di Galles che da due giorni dava speranze di una prossima convalescenza, è di nuovo peggiorato. Ciò che fa temere la sua perdita è la grande prostrazione di forze in cui è caduto. I medici stessi che da qualche giorno speravano in un esito felice della malattia, oggi sono molto inquieti, e dubitano di salvarlo. Si dice che tutta la famiglia reale e alcuni ministri si recheranno oggi presso l'illustre inferno.

La sua perdita è considerata come una grave sventura per l'Inghilterra, e specialmente per la monarchia. I giornali cominciano già a preparare i lettori a questa eventualità. Si crede che se il principe disgraziato soccombesse, verrà tosto convocato il Parlamento per stabilire una reggenza.

Quella parte del messaggio di *Thiers* che riguarda il trattato commerciale con l'Inghilterra, ha fatto pessima impressione. Non vi è più dubbio oramai che il trattato verrà denunciato, e che nuove tariffe in senso protezionista saranno stabilite.

Si sperava che il buon senso avesse prevalso, e che il Governo avesse lasciato correre le cose come sono per tutto il tempo che doveva aver vita il trattato.

Il nostro Governo frattanto ha fino da oggi imposto alcune restrizioni all'importazione dalla Francia bestiame, sieni, pelli, ed alcuni altri articoli.

Svizzera. Il Consiglio nazionale garantisce, nell'articolo della Costituzione federale relativo alla religione, la libertà di credenza e di coscienza. Nessuno potrà essere limitato nell'esercizio dei diritti civili e politici per opinioni religiose, e nessuno potrà essere obbligato ad eseguire un atto religioso, o punto per l'omissione di esso. Solo gli appartenenti alla rispettiva confessione religiosa saranno tassati per scopi di culto propriamente detti. Le opinioni religiose non iscolgono dall'adempimento dei doveri civili.

Grecia. Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Domenica scorsa soggiornò nel nostro teatro una scena disgustosa. Alcuni ufficiali di marina francesi e russi, presi un po' dal vino, si misero a gridare ad o schiamazzare. Il direttore di polizia, che gentilmente li pregò di tornarsi tranquilli, fu insultato e dovette farli allontanare dal teatro. Nell'atrio segnò un alterco fra un Francese ed un ufficiale greco, che finì con un duello alla pistola, nel quale fu ferito alla spalla il Francese. Dicei che l'ambasciata francese abbia dato ordine al comandante del legno di punire severamente quegli ufficiali, che dimostrò del dovere si comportarono tanto male nel teatro. La miglior lezione è però quella data dall'ufficiale greco, il quale non poteva scritto impudicamente insultare tutta la nazione.

L'ambasciatore russo, sig. de *Sabu*, si trovò con altri signori un'escursione a Delfi, per visitare quelle antichità.

Mercoledì mattina furono eseguite a Missolungi cinque sentenze capitali sopra briganti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

II. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lessoni popolari

Mercoledì 13 dicembre dalle 7 p.m. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Storia della Geografia, nella quale il prof. dott. *Giov. Marinelli* tratterà della scoperta delle fonti del Nilo.

Li 9. dicembre 1871.

Il Direttore

F. Sestini

Corte d'Assise. Come abbiamo annunciato nel numero precedente, ieri si chiuse la prima sessione della Corte d'Assise di questo Circolo, colla causa di *Luigi Bonato*. Era questo accusato di sei fatti di furto commessi in danno di *Giuseppe Marinelli* farmacista in Pordenone, alle cui dipendenze trovavasi, domestico salariato. Durante il processo scritto, ed al dibattimento l'imputato si mantenne del tutto negativo dei fatti addebitatigli, e l'accusa posava completamente sopra indizi, non su prova diretta. Il Pubb. Ministero chiese un verdetto di colpevole per tutti i capi d'accusa ed il difensore avv. *Forni* abilmente perorò a favore del suo cliente. Ed i giurati mandarono assolto l'accusato per tutti i fatti, tranne che per uno di poca importanza, per avere cioè tentato di sottrarre due oncie di olio di ricino del valore di lire 4 in danno del *Marinelli*, per quale fatto la Corte condannò il *Bonato* ad otto giorni di carcere.

Esaurite con ciò tutte le cause iscritte (meno quella rinviata), il Presidente nel dichiarare chiusa la prima sessione, rivotò parole d'elogio verso i giurati, parole giubili e lusinghere verso la città di Udine. Noi non possiamo rispondere a nome di questa, ma è nostro dovere di cronisti di segnare come tutto il pubblico che numeroso intervenne alle udienze, e che con interesse assisteva alle discussioni, sia rimasto veramente soddisfatto del modo decoroso, imparziale, diligente con cui furono diretti i dibattimenti per parto del Presidente, come altresì ammirò la dottrina congiunta a gentilezza di modi, ad eleganza di parola, a calma dignitosa dell'egregio rappresentante il Pubb. Min.

Incendio. L'altro ieri (10) alle ore 10.12 del mattino, mentre buona parte della popolazione trovavasi alla Messa parrocchiale, scoppiava in Terenzano, comune di Pozzuolo, un incendio che, senza la pronta opera data a circoscriverlo, avrebbe potuto produrre le più disastrose conseguenze. Il fuoco sviluppatosi nel sienile di *Flumino Gio. Batt* spinto dal vento si appiccò ad un ammasso di paglia deposito nell'attiguo cortile, e di là si estese ad altre case vicine, tre delle quali ebbero a soffrire dei guasti non piccoli. Il danno (ripartito su 7 famiglie) si calcola a circa 5500 lire; e se il bestiame (ad eccezione di 4 majali e di una pecora che perirono nelle fiamme) fu salvato, ciò si deve alla solerte cooperazione dei terrazzani accorsi a circoscrivere il fuoco.

Una parola di lode, per lo zelo e l'eficacia opera spiegata nel combattere l'incendio, va tributata principalmente al medico municipale di Pozzuolo, do *t. Clodoveo d'Agostin*, come pure al sindaco ed al rappresentante l'Autorità di P. S. che si era portato sul luogo. In quanto ai pompieri accorsi da Udine, essi spiegarono la loro nota bravura, e ad essi e al loro comandante, signor *Moschini*, è da rendere il merito di avere efficacemente contribuito a limitare i danni che la gravità dell'incendio faceva temere.

Un disgraziato accidente. Siamo in grado di dare qualche ragguaglio sul disgraziato accidente accaduto in Godia la notte dell'8 corrente e che costò la vita all'infelice *Martino Cuffolo* di *Platischis*. Partito dal suo paese per venire in Udine, il Cuffolo era giunto in Godia verso le 6 p.m. del giorno suddetto, ed entrato colà in un sienile ne usciva verso la mezzanotte, pensando di ritrovare dei carrettieri partiti più tardi da *Platischis*, e di accompagnarsi ad essi. All'onta dell'ora tarda, alcuni *habitués* si trovavano ancora all'osteria di *Giovanni Pangoni*, e fra questi una guardia, campestre che aveva deposto il suo fucile in un angolo del collocare.

Uno della compagnia, certo *Colautti Leonardo*, pensando che il mezzo migliore di celebrare la festa

di quel giorno, fosse quello di fare qualche sparo, prese di soppiatto il fucile della guardia campestre ed effacciato alla porta dell'osteria esplose l'arma nell'oscuro senza badare alla direzione del colpo. Volle fatalità che proprio in quel punto passasse a poca distanza il Cuffolo, il quale, colpito al basso ventre, poté appena proferire le parole: « Oh Dio! son morto! » e cadde riverso.

Questo fatto che avvolgeva nel più profondo mistero fu chiamato a merito dell'Ispettore di P. S. che si era portato sul luogo assieme ad un delegato ad alcuni agenti, e che, seppé condursi in modo da scoprire tutto le circostanze di quel luttuoso accidente.

Monstre è deplorabile, e per chi ne rimase vittima, o per colui che ne fu causa involontaria, il malaurato fatto, è però confortante che sia eclusa in esso ogni circostanza più grave.

La neve è caduta copiosa nella valle del Po nelle Romagne, e nelle Marche, è caduta a Firenze tanto che c'è un grido perché non abbastanza presto se ne sgomberarono le strade, è caduta per parecchie ore a Roma, e sioced per benino anche laggiù a Napoli, su quelle marine a' piedi del Vesuvio. Ad Udine, quasi fosse per richiamare il Carpi un'altra volta a confessare che prese un grande svarione quando chiamò interamente al petrolio la Provincia nostra, la neve fa brillare sui nostri monti, fa freddino anche, ma ora come anno non siamo liberi di questo dono dell'inverno, mentre altri lo gustano per benino. A Parigi poi è una Siberia addirittura. Insomma non siamo proprio in quelle inospiti valli che tengono finora paurosi di addentrarvisi tanti italiani, compresi i deputati ed i ministri, che di queste contrade ne sentirono parlare appena, ragione per cui la Pontebba andò nel dimenticatojo, malgrado che dicano e promettano di occuparsene.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia equestre di Achille Ciotti darà la sua prima rappresentazione, cominciando alle ore 7 1/2.

FATTI VARI

Analabeti che ritornano. Venne osservato da taluno, che malgrado le scuole, molti che vi appresero da ragazzi a leggere e scrivere tornano ad essere analabeti più tardi, appunto per non avere seguito a leggere ed a scrivere. Se così dovesse accadere a tutti, o soltanto di molti sarebbero male spesi i nostri danari nelle scuole, massimamente nei contadi. Ma come si ovvia a questo malanno?

Bisogna intanto prima di tutto, che l'istruzione elementare sia fatta di tal maniera, che trovi una diretta applicazione. Il contadino deve trovare nel maestro uno che sappia farlo passare dalla scuola nella società, che gli allarghi la mente facendolo passare dalla villa alla Provincia in cui vive, alla Nazione, al mondo, che gli insegni a tenere le note del dire e dell'avere, de' suoi raccolti, delle sue spese, di ogni suo interesse, a scrivere lettere nelle diverse condizioni di vita nelle quali si può trovare, come operaio o soldato lontano di casa a' suoi o che di casa, scrive a' suoi lontani, a dirigersi nella sfera delle faccende che gli possono occorrere come cittadino. In quanto a lingua, egli deve studiare sempre di farlo passare dal dialetto alla lingua comune, sia conversando con lui, sia osservando quello che gli si fa leggere. I conti devono essere tutti applicati ai casi che si possono produrre per una famiglia contadina. I libri di lettura devono quanto è possibile far passare gli alunni dal noto all'ignoto, ed essere applicati all'agricoltura ed alla vita del contadino. L'esercizio della lettura si deve estenderlo quanto è possibile, facendo che la scuola di grammatica sia compendiata col molto leggere e dichiarare il senso delle cose lette.

Bisogna procurare che letture si facciano dagli adulti nelle scuole serali e festive, le quali saranno ancora per molto tempo il complemento necessario delle elementari nei contadi. Si deve procurare di introdurre mediante i libri di premio dati ai ragazzi qualche buon libro popolare nelle famiglie. Si devono formare in ogni villaggio delle piccole biblioteche circolanti, cominciando da due o tre dozzine di volumi, ed accrescendole mano mano che questi sono digeriti. Si devono formare per i contadi degli almanacchi, degli annuari appositamente ai contadini, ed altri libri di piacevole ed utile istruzione che sieno al livello dell'intelligenza della gente di contado. Si devono formare in ogni villaggio delle società interne di lettura. Si devono poi istruire principalmente le donne, le quali non dimenticheranno quello che hanno una volta appreso ed ispireranno l'amore della scuola ai loro figlioli e potranno anche dare ad essi la prima istruzione. In generale deve valere in tutto la massima di applicare l'istruzione alla vita.

Brindisi fu oggetto da ultimo di discorsi di molti. Gli Inglesi, i quali veggono prima di tutto la valigia delle Indie vennero a dirci che non avevano fatto nulla per quel porto; ma il fatto è che lo stesso console inglese dovette affermare che lo abbiamo creato. Da Roma imperiale in qua quel porto non esisteva più, se non come un luogo malsano. Il vero è che la popolazione di quella città abbandonata dai Borbone da 7,000 abitanti crebbe in dieci anni ad 11,000! La città stessa si è risanata; ma i cittadini bisogna che facciano qualcosa per compiere l'opera del Governo. Poi sappiamo che vi sono dei Lombardi e dei Veneti, i quali tendono a colonizzare quell'agro fertilissimo ma abbandonato.

Gli stranieri poi, ai quali accomoda tanto questo scalo europeo, dovrebbero anch'essi contribuire qualcosa, sempre nei limiti della speculazione, a far prosperare; giacchè ora è diventato definitivamente l'approdo delle Indie.

Gli Governi italiani dovrebbero, piuttosto non dimenticarsi, come fa, che non soltanto dal Prejus e dal Brennero, ma pure dalla Pontebba verrebbe una corrente allo scalo di Brindisi. Se l'una strada è la più diretta per la Manica, e l'altra, fino alla costruzione del Gotto, per i paesi renani ed il resto del Nord, la terza è lungo la linea che conduce per la più breve a Berlino ed al Baltico. Lo stesso scalo di Brindisi si può dire che è un servizio europeo fatto dall'Italia; ma bisogna completarlo con qualche valico. La Compagnia di *la ferrovia meridionale* interessata anch'essa che si facciano questi servizi chilometrici di ferrovia da Udine a Pontebba, giacchè essi devono portare una nuova corrente lungo tutta la sua linea adriatica, e creare per paesi che l'accostano nuove fonti di commercio.

Le concessioni di derivazioni di acque e di occupazioni di terreno, che si trovano di quando in quando sulle *Gazzette Ufficio* danno indizio di certi progressi dell'industria agraria e di altre industrie in Italia. Sovrani abbiamo accennato quelle fatte per l'irrigazione, le quali si fanno sempre più frequenti e dovrebbero servire di stimolo ai Friulani, se non vogliono essere davvero gli ultimi. In un'ultima lista ne troviamo molte, le quali indicano il progresso dell'industria dei marmi nella Provincia di Massa e Carrara. Sono 8 concessioni di acqua complessivamente della forza di 250 cavalli per segherie di marmi, 80 seghe. A tacere di molte concessioni per molini, ce ne sono altre per industrie diverse, un in Lombardia per filatura della lana. Notevole è il numero di concessioni di spiagge sul Lago di Como, comprovanti gli incrementi di quelle ville e delizie, di altre in Liguria, per cantieri, ed altrove per magazzini ecc.

Per la ferrovia Laak-Trieste cominciano gli studii con tutta alacrità. Comitato del Predil lavora dell'altra parte e si è da ultimo completato e fa grande istanza al Governo di Vienna. Dicono aperto e l'uno e l'altro, e di questo soltanto contendono ormai i fogli triestini, che il loro grande scopo è di raggiungere per la più breve da Trieste al Brennero ed il Lago di Costanza, appropriandosi così anche quella parte del traffico, che dovrebbe dirigersi per Venezia e gli altri porti italiani. Sono così gravi le difficoltà finanziarie dell'Italia, che debbono impedirle dal mantenere a' suoi porti la concorrenza ai porti austriaci sull'Adriatico. Saremo poi contanto ciechi da abbandonare questi importanti interessi? Si tratta di concorrenza fra città e città, e non piuttosto fra Stato e Stato?

Gli Italiani in California superano i 40,000. Quelli che vi portano braccia atti al lavoro, buona volontà, e cognizioni pratiche e capitali, prosperano, ma gli scioperoni che non sono atti a nulla non vi fanno bene di certo. Trovandosi più isolati di mezzo ad Inglesi, Tedeschi, Francesi, Cinesi che li superano di numero, i nostri non sono fatti per la ricerca dell'oro, ma meglio per l'agricoltura che in quel paese trova grande sviluppo negli ultimi anni. Spesso con tutto questo i nuovi arrivati danno grande faccenda al Consolo italiano per provvederli. E danno per gli italiani di non avere di consueto danari da procacciarsi la proprietà d'un terreno, almeno l'affitto di qualche vasto tratto per piantarsi da sé, per cui sovente sono allo stato di braccianti. Pure si apre ora agli italiani un vasto campo colla produzione della seta, a cui parecchi si dedicano. Si sono ormai vent'anni pasti dove si alleva il baco, dedicando spesso il prodotto alla produzione della seta. Se ne mandarono qualche migliaio di cartoni in Italia. L'orticoltura, la pesca, il piccolo commercio degli spacci sono le occupazioni più ordinarie per gli italiani. Alcuni di origine piemontese si dedicano alla coltivazione della vite, che darà ad essi profitto. C'è qualche fabbrica di paste di Liguri, qualche casa commerciale di seconda ordine. Ci sono però di quelli che si fecero già una fortuna. Nella *Société française d'espargne et de placement mutuel* che possiede un capitale di oltre 22 milioni, ne tengono gli italiani due e duecento mila lire. Questa società ha dato in media negli ultimi tre anni un dividendo del 22 per 100. Gli italiani non sognano emigrare stabilmente, come Tedeschi e gli Irlandesi ed amano tornare nella loro patria, dove mandano ai parenti il frutto dei loro risparmi. Il Consolo ne inviò nel 1870 mediante vaglia consolari per 231 mila lire, e nei primi mesi del 1871 ne spediti in una ragione maggiore. Le somme di qualche importanza poi si spendono da banchieri. A San Francisco c'è una Società di beneficenza italiana di 1600 soci,

soltanto gli istrutti e laboriosi che sanno guadagnarsela col loro intelligenti fatiche. Il poltrone non fa fortuna in nessun luogo; mentre il labioso, anche cominciando dal poco vi riesce. L'attitudine a qualche mestiere, a qualche industria è, sempre favoribile. È confortevole il pensare che i nostri serbini anche in paesi così lontani l'amore della patria nativa, e che mandino soccorsi alle loro famiglie, tanto da poter talora migliorare la loro sorte. Non ci meravigliamo che i casini della Liguria sieno acquistati sul mare dai navigatori o dalla emigrazione della Plata. Anche gli antichi Genovesi, Pisani e Veneziani trassero dal traffico marittimo le loro ricchezze. Se Venezia avesse oggi i navigatori e commercianti nel Levante di un tempo, noi vedremmo ben presto ridotto un vero giardino tutto il basso Veneto, che potrebbe chiamarsi la Olanda dell'Italia.

La Compagnia della Rudolfinia, ottenne la concessione e l'esercizio del tratto Villaco-Tarvis. I Pontebiani avranno presto la ferrovia alle porte; ma tutte le ferrovie scappano dal più basso e più facile vallico alpino!

Bravi a Firenze! In quella città vogliono disputarsi a Roma il primato degli studi, e fanno bene. Per questo propongono di aggiungere alle 360.000 lire del Governo oltre 100.000 la città, e 50.000 la Provincia per completare colà l'*'Istituto superiore di scienze e di lettere*. Firenze ci tiene ad essere un centro intellettuale per l'Italia. Noi vorremmo che Udine e la sua Provincia imparassero tale lezione, e sapessero formare un vero centro di studi per tutto il Veneto orientale. A Firenze fanno ora insegnare la *ginnastica* alle maestre ed il canto ai maestri perché si insegnino e l'una e l'altra nelle scuole. Ricordo ai nostri!

A Roma i redditi municipali vanno aumentando stante l'incremento di popolazione sia per gli uffizi centrali dello Stato, come per le famiglie ed i negozi italiani che vi stabiliscono, come per i molti stranieri che vi affloiscono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 dicembre pubblica:

4. R. Decreto 23 ottobre con cui si approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 21 giugno 1871 sul censimento generale della popolazione del Regno;

2. Nomine nel personale del ministero delle finanze e nel corpo seale delle miniere.

3. La notizia che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 1º ottobre 1871 il ministro della Marina ha concesso la manzona onorevole al valore di marina alla guardia doganale Bongiardina Salvatore ed al masinaro Vindigni Salvatore per aver salvato alcuni individui dell'equipaggio del battello nazionale *Gli Evangelisti* naufragato nelle acque di Pozzallo il 15 giugno 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Italia*:

Per completare le notizie già date sulle basi generali dell'esposizione finanziaria del Sella, possiamo aggiungere che l'aumento della circolazione fiduciaria sarà di 300 milioni. Questo aumento, tuttavia, non avrebbe luogo che progressivamente, in un periodo di cinque anni, tempo giudicato necessario per arrivare all'equilibrio del bilancio.

— Lo stesso giornale scrive:

Ci si assicura che l'on. Sella, deciso a riconoscere gli arretrati dovuti allo Stato dai Comuni, è risoluto a non accordare più alcuna proroga. Il ministro ne avrebbe già fatto prevenire i Comuni più indebitati.

— Ci si assicura che il ministro della guerra presenterà, nella seduta di domani, il progetto di legge per lavori di difesa dello Stato. Questo progetto sarebbe conforme nelle sue basi essenziali, alle proposte formulate dalla Commissione militare. La spesa, tuttavia, sarebbe considerevolmente ridotta.

— Questo sera o domani mattina, dice il citato giornale, si distribuiranno i rapporti sui bilanci di prima previsione delle finanze e della marina. Non restano più da stamparsi che i rapporti sul bilancio dei lavori pubblici e sul bilancio delle entrate.

— L'*Italia Nuova* ha la seguente notizia che noi riproduciamo per quel che vale:

Da nostre particolari informazioni ci consta come S. M. il Re, prevedendo impossibile la durata del Ministro Lanza, abbia invitato il senatore Ponza di S. Martino a recarsi da lui, appena da San Rossore farà ritorno a Torino, per consultarlo sulla formazione del Gabinetto che succederà all'attuale.

Dalla stessa fonte veniamo pure assicurato che l'on. Rattazzi, venuto a conoscenza dell'invito fatto da S. M. al conte Ponza di S. Martino, si dia già briga per opporre degli ostacoli al colloquio che dovrebbe aver luogo fra l'on. senatore e Vittorio Emanuele.

— Il *Fanfolla* scrive in data di Roma:

La prova del sistema d'illuminazione dell'aula di Montecitorio è completamente riuscita.

Ieri sera alle nove la sala era perfettamente rischiarata, e pare che debba ancora migliorare man mano che gli apparecchi funzioneranno.

— Il *Tempo di Roma* scrive:

Il sig. De Goulard, ambasciatore francese presso la nostra Corte, è atteso nella prossima settimana. Assicurasi che anche in quest'anno, il Papa non celebra solennemente le funzioni natalizie.

— Leggiamo nel *Fanfolla* in data di Roma:

La curia vescovile di Roma ha citato a comparire un sacerdote insignito dell'Ordine della Corona d'Italia, e gli ha intimato di non doverne più portare ostensibilmente i distintivi sotto pena della sospensione a divinis.

— È stato accordato il congedo assoluto alla classe del 1840. Così la *Gazzetta di Torino*.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Dalla esposizione del Ministro delle Finanze risulta come nessun aumento di imposta, nessuna emissione di rendita, nessuna imposta nuova si applicherà nel 1872.

Tutti i leggeri aumenti e le nuove imposte avranno la loro attuazione al 1 gennaio 1873.

— Per lo straordinario aumento di Banche essendosi profondamente mutato il rapporto fra il capitale della Banca e quello di tutti gli altri istituti di credito, è assai probabile che si consenta a questo stabilimento un ragionevole aumento di capitale.

Però l'emissione delle nuove azioni non si farebbe senza la determinazione d'un premio gran parte del quale andrebbe a favore dello Stato.

— Non sono punto vere le voci sparse di misure restrittive che verrebbero adottate per le nuove società di credito.

È del pari inesatto che il Ministro di agricoltura industria e commercio stia preparando un progetto di legge sulle Società commerciali, materia questa che è regolata dal Codice di Commercio ed è quindi dipendente dal Ministro di Grazia e Giustizia.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le voci intorno alla formazione di nuovi partiti vanno facendo tregua. Che si siano accordi che il paese è ristucco di terzi e di quarti partiti, e che solo aspira ad essere ben governato e bene amministrato?

Il generale Cialdini è da qualche giorno a Firenze, e manifestò a tutti il suo desiderio di abbandonare il servizio e di essere collocato a riposo. So che è visitato da molti deputati ed ufficiali, i quali insistono vivamente perché abbandoni questo proposito.

— Il Comitato per la ferrovia attraverso lo Spagna, prosegue attivamente i suoi lavori.

Provincie, comuni e fors'anco lo Stato daranno un sussidio a quest'opera che costa un quinto del Gotto, e può essere compiuta in un termine di due terzi più breve di quella del Gotto.

(Econ. d'Italia).

— L'*Opinione* conferma che l'esposizione finanziaria dell'on. Sella, fu rinviata a oggi, martedì, e crede che non occuperà più d'una seduta.

— Telegrammi del giornale *Il Progresso*:

Vienna, 11. Da parte dei principali rappresentanti del partito polacco in Prussia si pubblicherà quanto prima un opuscolo per fare appello al partito polacco in Austria, affinché questo non comprometta la sua posizione mediante esagerate domande.

Una società russa greca sta per istituire una Banca di commercio con 6 milioni di capitale filiale al Cairo e a Trieste.

Roma, 11. La banca generale instituisce a Costantinopoli ed Alessandria una banca italo-levantina.

Bukarest, 11. Il principe della Rumania rispose alla notificazione del nuovo patriarca di Costantinopoli con uno scritto in cui esprime la speranza che il patriarca manterrà i rapporti fra il patriarcato e la chiesa rumena.

— Dispacci dell'*Oss. Triestino*:

Londra, 10. (mezzogiorno). Il Principe di Galles passò la mattina tranquilla. Il suo stato generale è alquanto migliore.

Londra, 10. Il bollettino d'oggi alle ore 5 1/2 di sera dice: Il Principe di Galles passò il pomeriggio meno tranquillo. Si sono manifestati nuovamente dei sintomi inquietanti.

Bukarest, 19. La Convenzione ferroviaria viene discussa nelle sessioni della Camera con prospettive favorevoli. È probabile che sia posta in discussione entro la prossima settimana.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Petroburgo, 11. La *Gazzetta della Borsa* dice che il brindisi dell'Imperatore significa il programma della politica della Russia nell'avvenire, ed è un'avvertimento alle passioni politiche. L'alleanza della Germania e della Russia significa la pace durevole universale, che farà fronte gli elementi distruttori senza essere la reazione. È un vero spaccio l'idea che la Russia minacci l'ordine stabilito in Europa. Colle riforme introdotte in Russia, l'antica politica russa cessò.

Pavia, 11. Parlando del recente brindisi dello Czar, la maggior parte dei giornali dicono che non ignoravano i sentimenti personali di Alessandro; ma constatano che la nuova situazione in Europa creata dalle vittorie della Prussia, conduce necessariamente a un'alleanza franco-russa che è d'igual presentita dagli istinti e dagli interessi dei due popoli.

Roma, 11. La Camera addivina a nuove votazioni per la nomina delle Giunte permanenti e

contemporaneamente allo squittizio per il progetto di approvazione del bilancio definitivo dell'entrata e delle spese per 1871.

Questo fu vinto con 177 voti contro 67; possiamo riprendere la discussione sul bilancio degli esteri di prima previsione per 1871. La seduta continua.

DISPACCI

Francforte, 11. La convenzione addizionale al trattato di pace, fu conchiusa oggi fra i plenipotenziari tedeschi e francesi che d'igual modo sono partiti.

Vienna, 11. È smentito ufficialmente che tratti di prorogare l'Esposizione Universale.

Belgrado, 11. Il giornale ufficiale *Jedinstvo* dichiara che nessun rapporto esiste fra il viaggio del principe in Livadia e i rapporti della Serbia con l'Ungheria. La Serbia desidera di vivere in amicizia coi vicini, e domanda che la si lasci coltivare insieme l'amicizia dell'Ungheria, di cui occorre ancora avere prove, coll'antica amicizia della Russia.

Roma, 11. (Città). Si vede, al capitolo Personale, la osservazione circa la vertenza col Governo greco, approvata la condotta del Governo italiano per la sua resistenza e l'èccita a porre sempre ostacolo alla ingerenza di altre Potenze negli affari interni d'Italia.

Visconti Venosta, accennando alla natura della vertenza dice che una legge fatta dal Governo greco avente forza retroattiva, ledeva gli interessi italiani e francesi. S'intendesse la notizia che sia già minacciata la guerra alla Grecia; ma d'accordo colla Francia fu proposto un arbitrato che non venne accolto. Ora le potenze esaminano la nuova situazione fatta dal rifiuto. Non può perciò entrare in maggiori spiegazioni. Il Governo terrà sempre la via della moderazione e della conciliazione, ma tutelerà fermamente gli interessi italiani.

Mellana non approva l'aumento dell'assegno della Legazione di Spagna. Dice che se vuol si aumentare deve diminuire quello di Parigi, e critica la condotta politica del Ministro italiano colà residente. Propone che le 20 mila lire orà chieste per Madrid si tolgano alla Legazione di Parigi.

Visconti osserva come l'aumento proposto per Madrid è solo per ragione di decoro, indipendente da considerazioni di politica o dinastiche. Trova che Nigra seppe sempre molto lodevolmente quanto abilmente rappresentare i veri interessi dell'Italia, qualunque fosse la forma di Governo in Francia.

Mussi dice che i diplomatici devono mutarsi quando grandi mutamenti succedono negli Stati, dove sono accreditati.

La proposta di Mellana è respinta.

Visconti, per alcune considerazioni che espone, rimanda al bilancio definitivo le 20 mila lire di aumento proposte per Madrid.

Tutti i Capitoli del Bilancio sono approvati.

Incomincia la discussione del Bilancio di Giustizia. Nella discussione generale fanno istanze e raccomandazioni diverse, specialmente in favore della classe degli impiegati *D. la Rocca, S. neo, S. laris, Romano*.

Risponde *D. falco*

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 56.70; fine settembre Italiano 66.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombard-Venete 253.—; Ferrovie Romane 133.—; Obbl. Romane 178.—; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 189.—; Meridionali 193.—; Cambi Italia 4 1/2, Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 495.—; Azioni tabacchi 720.—; Prestito 90.72; Londra a vista 25.84; Aggio oro per mille 15.—

Berlino, 11. Austr. 223.—; Lomb. —; biglietti di credito 114.1/2 biglietti 180.3/4 —; biglietti 1864 —; credito —; cambio Vienna —; rendita italiana 62.3/4; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiuda migliore.

Londra, 11. Inglese 92.1/8; lombarde —; italiano —; turco 48.4/4; spagnuolo 32.7/8 tabacchi —; cambio su Vienna —.

FIRENZE, 11 dicembre

Rendita 70.22 1/2 Azioni tabacchi 748.50

— fino cont. 21.49 — Banca Naz. It. (nomi) 35.80

Londra 26.78 — Azioni ferrov. merid. 446 —

Parigi 405.42 — Obbligaz. 202.50

Prestito nazionale 85.07 — Buoni 507 —

— ex coupon — Obbligazioni eccl. 81.50 —

Obbligazioni tabacchi 505 — Banca Toscana 180.8 —

VENEZIA, 11 dicembre

Effetti pubblici ed industriali

CAMBI

Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 69.90 — 70.05 —

Prestito nazionale 1868 cont. g. 1 apr. — —

— fin corr. — —

Azioni Stabil. mercant. di L. 900 — —

— Comp. di comm. di L. 4000 — —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi 21.18 — 21.19 —

Banconote austriache — —

Venezia e piazza d'Italia, da 5-0/0 —

della Banca nazionale 4 1/2 0/0 —

dello Stabilimento mercantile — —

VIENNA, dal 9 dic al 11 dic.

Metalliche 5 per cento 58.78 — 58.45

<p

